

La legge

Uomo o donna, stessa paga

Il Lazio prima regione a dotarsi di una normativa sull'uguaglianza dei salari. Sì all'unanimità in commissione. Le storie di discriminazione

di Marina de Ghantuz Cubbe • a pagina 8

LAVORO FEMMINILE

Donne meno pagate Sì del Lazio alla legge contro le disparità

La Regione approva la proposta per l'uguaglianza retributiva tra i sessi. Stanziati 2,7 milioni per i servizi di baby sitting

di Marina de Ghantuz Cubbe

Scegliere tra il lavoro e la nascita di un figlio, ritrovarsi di fronte al pregiudizio di clienti scettici all'idea di pagare una donna per farsi difendere in un'aula di tribunale. Irma Conti, avvocatessa penalista cassazionista e presidente dell'associazione Donne giuriste, ha 48 anni e nel 2014 ha ricevuto il titolo di Cavaliere della Repubblica per il suo impegno per la tutela della parità di genere anche nell'ambito forense.

Anche per lei la commissione Lavoro della Regione Lazio ha approvato all'unanimità la proposta di legge regionale per la parità retributiva tra i sessi che presto passerà anche in Consiglio e ora Conti, che è una professionista affermata, gioisce e spera che nessuna donna debba vivere quello che è capitato a lei: «Ho rinunciato ad avere un figlio perché non potevo conciliare il mio lavoro con la mia vita personale. Mi auguro che le nuove generazioni non debbano ritrovarsi di fronte a questa scelta perché non sono madre ma sono figlia e so che

l'amore dei genitori è la cosa più importante del mondo». L'estrema difficoltà nel portare avanti la famiglia e la carriera è il principale motivo per cui soprattutto le libere professioniste lavorano e guadagnano meno di un collega uomo: nel Lazio un'avvocata dichiara 27 mila euro l'anno contro i 65 mila di un avvocato, un medico donna guadagna sui 35 mila euro, un uomo 52 mila mentre le biologhe sono il triplo degli uomini ma guadagnano 17 mila euro l'anno contro i 22 mila dei biologi.

La proposta di legge regionale a prima firma Eleonora Mattia (presidente della commissione Lavoro e Pari opportunità del Pd), propone una serie di misure di sostegno alle donne ma anche agli uomini, in modo da creare condizioni di vita uguali.

La Regione Lazio ha stanziato 7,66 milioni di euro di cui 2,7 sono destinati all'erogazione di buoni per l'acquisto di servizi di baby-sitting e di caregiver. I buoni sono rivolti alle madri lavoratrici, anche autonome o imprenditrici, per gli

mesi successivi alla maternità, purché il nucleo familiare abbia un reddito Isee non superiore a 20 mila euro. Anche i padri lavoratori che usufruiscono del congedo parentale in alternativa alla madre lavoratrice potranno beneficiare della misura.

I fondi sono destinati, tra le altre cose, anche all'assunzione e alla formazione delle donne nelle imprese nonché al reinserimento sociale e lavorativo nel Terzo settore delle donne vittime di violenza o con disabilità. Per poter monitorare la situazione nelle aziende è inoltre prevista «l'istituzione di un Registro regionale delle imprese virtuose in materia di parità retributiva, alle quali saranno attribuiti benefici economici e premialità», spiega Mattia. Che insieme alle colleghe della commissione Lavoro Marta Bonafoni e Roberta Lombar-



Peso: 1-5%,8-42%

di (ora assessora alla Transizione ecologica), nonché alla consigliera regionale di parità del Lazio Valentina Cardinali ha fortemente voluto questa legge: «Lo dobbiamo a tutte le donne che hanno dovuto fare un passo indietro, nel silenzio, per secoli. Per non disturbare. Ora è il momento di prenderci il nostro spazio e fare rumore».

I buoni sono rivolti alle madri lavoratrici anche autonome per gli 11 mesi successivi la maternità



▲ **Alla Pisana**
In commissione Lavoro della Regione è stata approvata la proposta di legge sulla parità retributiva tra i sessi. Ora andrà al voto nell'aula della Pisana



Peso: 1-5%,8-42%